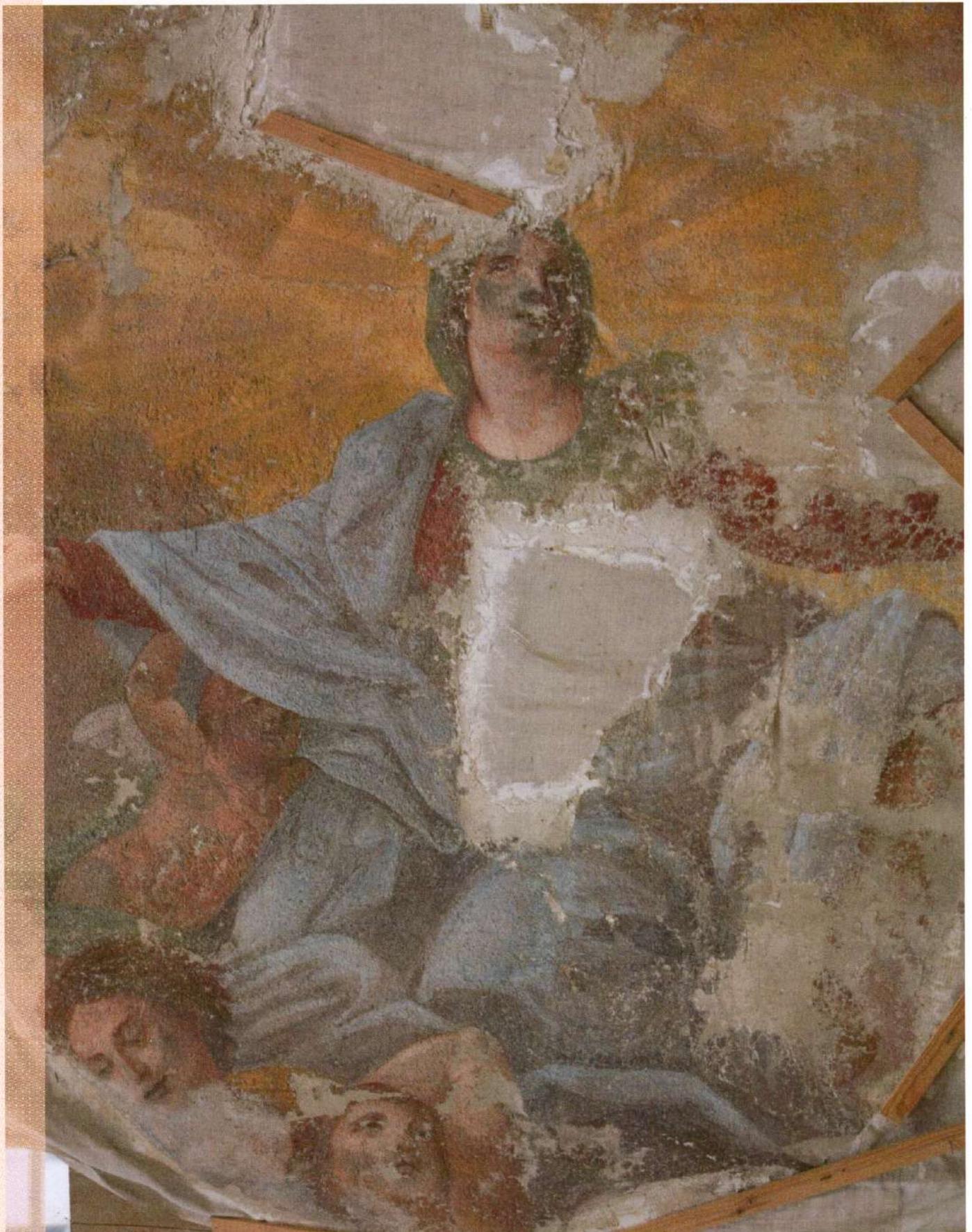




PIEVE DI S. GIOVANNI DECOLLATO, MONTEMURLO (PO)  
*L'affresco de "L'Assunzione della Vergine"*

Progetto di restauro e ricollocazione in situ

● CENTRO RESTAURI ●  
**Piacenti**  
conservazione di beni di interesse storico artistico



DOCUMENTO PRELIMINARE

*Studio dell'intervento e valutazione di spesa*



PIEVE DI S. GIOVANNI DECOLLATO, MONTEMURLO (PO)

*L'affresco de "L'Assunzione della Vergine"*

Progetto di restauro e ricollocazione in situ

• CENTRO RESTAURI •  
**Piacenti**  
conservazione di beni di interesse storico artistico

*Studio preliminare*

**STATO CONSERVATIVO E  
PRINCIPALI FASI D'INTERVENTO**

*Spett.le  
Priore della  
Pieve di S. Giovanni Decollato,  
Montemurlo, Prato*

**NOTA PRELIMINARE**

*Dopo un attento studio dello stato di degrado e delle caratteristiche tecniche dell'opera, si illustrano le fasi operative necessarie per il riposizionamento in situ dell'affresco strappato della chiesa di S. Giovanni Decollato alla Rocca.*

*Il riposizionamento in sede dell'opera, di cui si riporta il preventivo di spesa, consentirà di ripristinare l'unitarietà del ciclo pittorico sulle pareti laterali della cappella.*



## INDICE

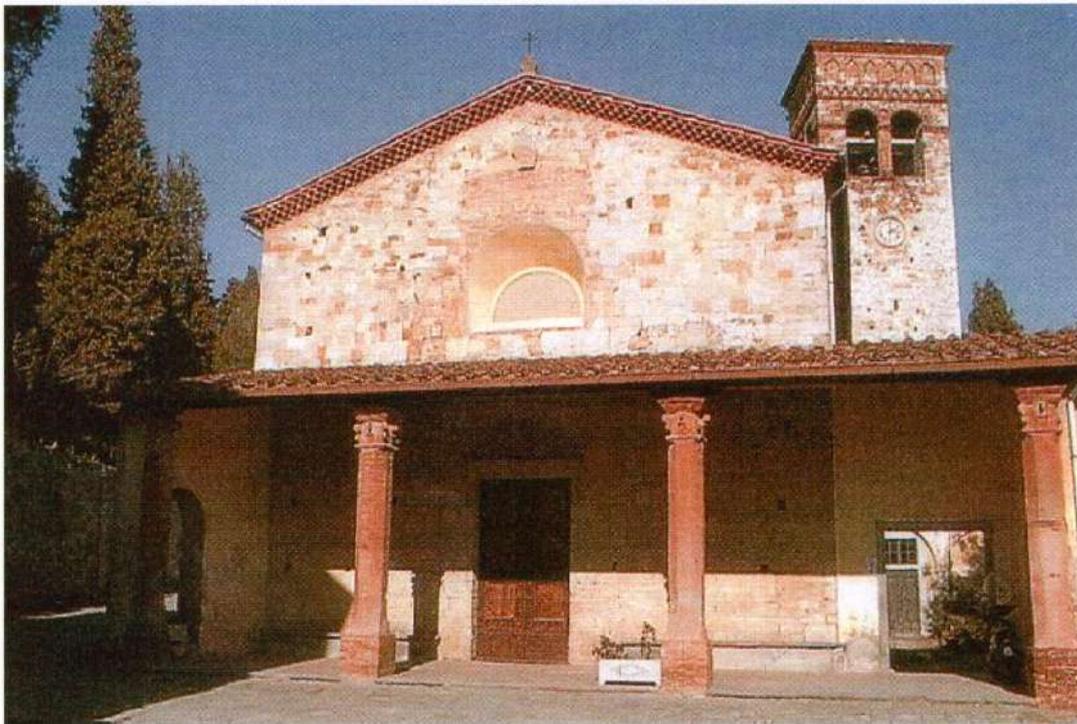
<b>1 – Lettura dei valori storici ed estetici dell'opera</b>	<b><i>pag. 4</i></b>
1.1 – Inquadramento generale: la Pieve di San Giovanni Decollato	pag. 4
1.2 – Descrizione dell'affresco de "L'Assunzione"	pag. 6
<b>2 – Analisi dello stato conservativo</b>	<b><i>pag. 9</i></b>
2.1 – Stato di degrado	pag. 9
<b>3 – Intervento di restauro</b>	<b><i>pag. 11</i></b>
3.1 – Metodiche di restauro	pag. 11
3.2 – Stima economica dei lavori	pag. 12



## 1 – LETTURA DEI VALORI STORICI ED ESTETICI DELL'OPERA

### 1.1 – INQUADRAMENTO GENERALE: LA PIEVE DI SAN GIOVANNI DECOLLATO

Sulla Piazza del borgo si apre la pieve di S. Giovanni Battista Decollato. La pieve di Montemurlo ha una storia antica e discussa, ne troviamo la prima traccia quando Ottone III in occasione della sua incoronazione ad imperatore (995), scende in Italia alla volta di Roma e nel suo viaggio (998) conferma i possedimenti del vescovo Antonino di Pistoia fra i quali è annotata la nostra pieve.



*Veduta della facciata della Pieve di San Giovanni Battista Decollato*

Essa ha un impianto semplice, a navata unica con presbiterio e coro, modificato nella seconda metà del secolo scorso. Originariamente la pieve aveva dimensioni assai ridotte e solo nel corso del '500 assistiamo ai primi lavori di ampliamento attuati dall'umanista Bartolomeo Fonzio, pievano a Montemurlo dal 1494 al 1520, che fa costruire la canonica e il chiostro che affianca la chiesa, del quale tuttavia si rintracciano gli archi a tutto sesto e le colonne con capitelli corinzi ormai murati.

La pieve è 'protetta' da un imponente campanile che in origini fu torre di guardia poi trasformata e ingentilita, nella prima metà del '500 nell'ambito delle trasformazioni attuate dall'attivo pievano, con le ampie bifore che vediamo su ogni lato, sormontate da archetti in laterizio. L'ampia finestra è sorretta da colonne ottagonali e le imposte degli archi che concludono la torre sono decorati da una cornice a dentelli che circonda anche la copertura. Alla facciata a capanna è addossato un elegante portico architravato con pilastri tardomedievali in cotto.



L'interno della chiesa, con tetto a capriate, è arricchito da quattro altari a edicola fra cui uno cinquecentesco, modello per gli altri di costruzione settecentesca.

Sugli altari e sulle pareti del presbiterio, vi sono pregevoli dipinti, tra i quali si segnalano quelli di Francesco Granacci, Giovanni Stradano, Matteo Rosselli e Giacinto Fabbroni.

Al pennello di Matteo Rosselli, uno dei più importanti pittori della scuola fiorentina seicentesca, è dovuto il quadro raffigurante la Madonna che, circondata dagli angeli e tenendo in braccio Gesù Bambino, porge il Rosario a S.Domenico, affiancato da S.Agata e S.Andrea Apostolo. L'opera venne realizzata nei primi del '600, mentre Rosselli lavorava alla Cappella de'Pazzi a Firenze.

Il fiammingo Giovanni Stradano, meglio conosciuto come Jan Van Der Straet, è un altro pregevole pittore che lavorò a Montemurlo, dove realizzò varie opere fra cui la tavola che ha per soggetto Maria Assunta in cielo e i Santi Giovanni, Niccolò di Bari e Tommaso Apostolo, al quale la Vergine porge il sacro Cingolo. Ai piedi della Madonna si apre la visione della Rocca e della Pieve di Montemurlo con il suo panorama di boschi e colline.

Di particolare rilievo è la tavola della "Madonna col Bambino e i Santi Giovanni Battista, Niccolò, Antonio abate e Pietro" di Francesco Granacci ( 1521 -1522 ), mentre sulla controfacciata della chiesa Giovanni da Prato ha realizzato un ciclo di affreschi con scene del prodigio della croce: il seppellimento della croce, l'arresto dei ladri, il giudizio dinanzi al magistrato e l'impiccagione.

In seguito all'abbattimento di una tamponatura sulla controfacciata (intervento della Piacenti Spa,) è stato rinvenuto un affresco della seconda metà del '700, di gusto tardo barocco, raffigurante il Battesimo di Cristo con il San Giovanni Battista e ai lati tre cherubini.



*Particolare dell'affresco ritrovato*



## 1.2 – DESCRIZIONE DELL’AFFRESCO DE “L’ASSUNZIONE”

Come noto, l'Assunzione di Maria in Cielo è un dogma cattolico nel quale viene affermato che Maria, terminato il corso della vita terrena, fu trasferita in Paradiso, sia con l'anima che con il corpo, cioè fu assunta, accolta in cielo.

Il soggetto dell'affresco è costituito dalla Vergine che sale verso il Figlio pronto ad accoglierLa, accompagnata da una moltitudine di creature angeliche. La sua posa, con le braccia distese, rivela un gesto di totale accettazione della volontà divina. L'impianto prospettico è dato da una struttura libera in cui le immagini appaiono svincolate da qualsiasi sostegno architettonico; le figure sono rappresentate a scala e poste su un vortice di nubi, mentre la luce promana frontalmente e nel centro del cielo, dove si intuisce la presenza del Cristo.



*“Assunzione della Vergine” (immagine prima dello strappo)*

L'affresco, databile alla seconda metà del '700, denota una capacità narrativa e figurativa di livello provinciale, mediata attraverso l'ispirazione ai modelli stilistici allora in voga.

Alcuni espedienti formali, come lo svolazzare dei panneggi che conferisce il movimento all'intera composizione e la libertà figurativa nel raffigurare pose irrealistiche e serpentine, ricorda stilemi di gusto tardo manierista, attraverso cui venivano accentuate complicazioni linguistiche e virtuosismi.

A queste caratteristiche stilistiche corrisponde anche una certa assenza di spessore psicologico nei personaggi rappresentati e una sostanziale incorporeità plastica dovuta alla mancanza di un forte impianto disegnativo.



Anche i colori volutamente brillanti sfuggono alle esigenze di chiarezza e ordine di matrice classica, riflettendo piuttosto l'appartenenza ad una cultura di ispirazione barocca e rococò.



*Particolari dell'affresco "Assunzione della Vergine" (immagini prima dello strappo)*



*Veduta della cappella laterale: in giallo l'affresco de "L'Ultima cena", e in rosso l'affresco de "L'Assunzione di Maria"*

L'impianto architettonico e decorativo della Cappella della Compagnia, il vano posto ortogonalmente alla navata che ospitava l'affresco de "L'Assunzione", fornisce indicazioni estremamente utili alla ricostruzione della conformazione originaria dell'intero complesso.

Esso si presentava come un vano occupato centralmente da un altare, ai cui lati erano disposti due affreschi, posti uno di fronte all'altro, raffiguranti rispettivamente "L'Ultima Cena" e "L'Assunzione della Vergine".

Con il distacco del secondo affresco, è venuto meno quell'ordine architettonico e visivo che caratterizzava l'insieme; per tale motivo, è opportuno non solo ricollocare all'interno della sede il dipinto originario, ma anche operare mediante un intervento di ricontestualizzazione. Si ritiene pertanto opportuno, al fine di fornire una continuità di lettura alla cappella, riconfigurare la forma originaria dell'affresco con integrazioni "a neutro" nei toni della decorazione limitrofa e ricostruire la circostante cornice come quella dell'affresco a pendant sulla parete opposta.



## 2 – ANALISI DELLO STATO CONSERVATIVO

### 2.1 – STATO DI DEGRADO

L'opera, che è stata strappata dalla sua collocazione originaria, si presenta in un avanzato stato di degrado. L'affresco presenta peraltro una patina diffusa ed omogenea riferibile a depositi superficiali più o meno coerenti di particellato e pulviscolo atmosferico; tali depositi determinano l'ingrignimento delle cromie e l'opacizzazione delle tinte un tempo brillanti e luminose.

I segni dei fenomeni di degrado subiti dal dipinto quando era ancora in situ si possono leggere tuttora osservando le numerose mancanze. La superficie pittorica risulta infatti estremamente lacunosa e frammentaria a causa delle ampie cadute di colore avvenute già *in situ* a seguito dei fenomeni di sbollatura e sub-florescenza salina.



*Lacune della pellicola pittorica (stato attuale)*



*Abrasioni del colore (stato attuale)*



**PIEVE DI S. GIOVANNI DECOLLATO, MONTEMURLO (PO)**

*L'affresco de "L'Assunzione della Vergine"*

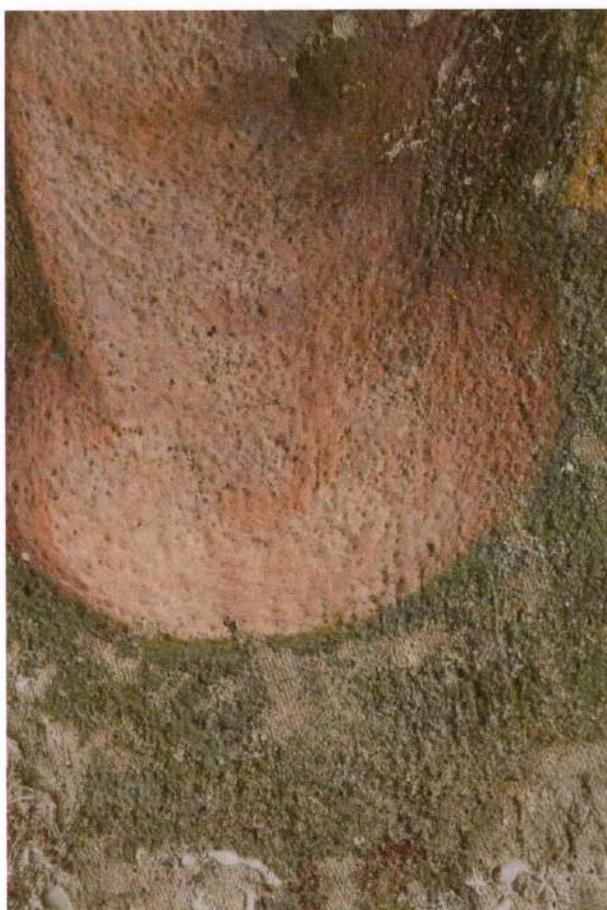
Progetto di restauro e ricollocazione in situ

• CENTRO RESTAURI •  
**Piacenti**

conservazione di beni di interesse storico artistico



*Cadute di colore e abrasione del film pittorico (stato attuale)*



*Depositi superficiali, abrasione del film pittorico e crettatura degli strati di intonaco rimanenti*



### 3 – INTERVENTO DI RESTAURO

#### 3.1 – METODICHE DI RESTAURO

Le fasi operative finalizzate al recupero, ripristino e ricollocazione nella sede originaria dell'affresco sono le seguenti, presentate con una riaggregazione in macro-fasi:

##### FASE 1: Applicazione del nuovo supporto

- Rimozione a secco di depositi superficiali incoerenti (polvere, ragnatele) mediante spolveratura.
- Verifica dello stato conservativo del film pittorico e fermatura del colore mediante applicazione di carta giapponese con acqua demineralizzata, iniezioni d'emulsione acrilica o caseina, tamponamento manuale con spugne, ovatta e acetone e alcool.
- Capovolgimento dell'opera in modo da poter operare a tergo, interponendo fra lo strato pittorico ed il piano d'appoggio un foglio di carta velina.
- Applicazione di uno strato di intervento per facilitare, qualora fosse in futuro necessario, la rimozione del supporto senza che questo comporti un'ulteriore sollecitazione dello strato pittorico originale.
- Applicazione dell'opera su un supporto in *aerolam* con caratteristiche di stabilità e robustezza strutturale adeguate, realizzato con il sistema a *sandwich*, in *medium density*, con interno a nido d'ape. Per conferire garanzia di migliore adesione, l'incollaggio del supporto sarà eseguito con il sistema del sottovuoto.

##### FASE 2: Operazioni di riposizionamento in sito del dipinto adeso al nuovo supporto

- Una volta realizzato il nuovo supporto, sarà possibile lavorare sul recto dell'opera.
- Rimozione a secco di depositi parzialmente coerenti (nerofumo, residui attività biologica, etc.) o aderenti (gocce e residui di scialbature e stuccature, incrostazioni, etc.) rispettivamente a mezzo di pennelli di martora, spugne sintetiche Wishab tipo morbido, bisturi.
- Pulitura chimica per zone di incrostazioni saline o depositi superficiali parzialmente coerenti, mediante impacchi di soluzione di ammonio carbonato in polpa di carta tipo Arbocell o carta assorbente, seguiti da estrazione salma con veli di cellulosa e acqua deionizzata. Percentuali e tempi di contatto da verificare con prove preliminari.
- Imballaggio e trasporto dal nostro laboratorio al sito d'origine.
- Preparazione della sede di alloggiamento nella muratura mediante incasso nella muratura per poter inserire il pannello a *sandwich*, su cui è adeso il dipinto, all'interno della cornice sulla parete destra della cappella della Compagnia; compresa rimozione dei detriti, delle fuoriuscite di malta consolidante e di quanto altro per la rettifica del piano di appoggio ed il raggiungimento dell'ideale spessore per garantire la perfetta e compianare ricollocazione della pittura staccata.
- Ricollocazione del Pannello con la pittura mediante idoneo fissaggio alla parete con perni (acciaio o bronzo) da collocarsi in zone di sacrificio o tramite incollaggio a tergo con strisce di velcro od altro idoneo sistema; posizionamento in sito del pannello a *sandwich* a livello con il piano murario circostante, ripresa dell'intonaco, rasatura, finitura superficiale delle aree di raccordo.



- Riconfigurazione e ripristino della cornice perimetrale secondo le indicazioni della Soprintendenza e della Direzione Lavori.

**FASE 3: Restauro estetico con integrazione pittorica**

- Stuccatura delle lacune presenti all'interno del dipinto, mediante stesura di malta a base di grassello e polveri di marmo di granulometria e tono idonei, secondo campioni eseguiti appositamente.
- Rasatura delle stuccature ad imitazione della superficie pittorica circostante mediante l'utilizzo di bisturi e carte abrasive.
- Ritocco pittorico mediante sovrapposizione di più velature sensibilizzate alle cromie originali in tutte le zone dove sussistono le cadute di colore e abrasioni, o con collegamento cromatico solo accennato nelle zone dove si può ricostruire il tessuto pittorico. Il metodo da adottarsi per le integrazioni deve infatti tener conto del diverso stato di conservazione delle superfici pittoriche: in caso di piccole mancanze si realizzerà la tecnica del sottotono eseguendo velature in successione, mentre per le porzioni in cui non è possibile ricostruire lo schema formale del dipinto si procederà con la tecnica a neutro che prevede il collegamento cromatico fra i vari lacerti utilizzando la tonalità dominante presente nelle superfici pittoriche attigue. Si utilizzeranno pigmenti minerali puri (terre od ossidi) molto diluiti e legati con caseinato d'ammonio, al fine di garantire la stabilità e la reversibilità al tempo stesso dell'intervento. Tale operazione sarà eseguita secondo le indicazioni della Soprintendenza e della Direzione Lavori in modo da distinguere le porzioni reintegrate da quelle originali ad una visione ravvicinata, pur raggiungendo nel complesso un effetto cromatico unitario.

**3.2 – STIMA ECONOMICA**

La previsione di spesa per gli interventi sopra descritti è di € 18.300,00 I.V.A. esclusa.

Restiamo a Vs. disposizione per qualsiasi chiarimento e nell'occasione porgiamo distinti saluti.

Piacenti s.p.a.  
Via Martadi, 38 - 59100 Prato  
C.F. e P.IVA 02046910974